

The Reds

La fanzine ufficiale
dell'OLSC Italy



IN PIÙ:

Il crack Mondiali

Cody Gakpo

E poi c'era 'Doc'

& molto altro

6



19



29

INDICE

- 4 **Editoriale: The Show Must Go On**
di Nunzio Esposito
- 6 **The Athletic Files: Il crack Mondiali**
di Armando Todino
- 9 **Le finanze del Liverpool FC - Parte II**
di Andrea Serri
- 12 **The Sound of Liverpool: Anathema**
di Simone Vavalà
- 13 **Alla scoperta dei Branch: OLSC Marocco**
di Andrea Ciccosto
- 17 **Dieci domande a... Cristiano Montecchiari**
di Nunzio Esposito
- 19 **Alla scoperta di Cody Gakpo**
di Nicola Avolio
- 22 **Them Scousers Again: Le FA Cup (2021/22)**
di Gabriele Ventola
- 24 **Snapshots from the Past: Ray Clemence**
di Francesco Masciello
- 26 **Uno sguardo all'Academy: Alti e bassi**
di Paolo Lora Lamia
- 29 **#LiverpoolStats: Ottobre-Dicembre '22**
di Matteo Peruzzi
- 31 **Speaker's Corner: E poi c'era 'Doc'**
di Sergio Cecere
- 33 **Our Girls: Due ritorni attesi**
di Rita Casciello
- 37 **Scorie e delusioni: il post Mondiale dei Reds**
di Paolo Avanti
- 39 **Scouse Ciak: One Night in Istanbul (2014)**
di Benedetta Tello

Un ringraziamento particolare a:
Gianluca Staderini per la splendida copertina e l'assistenza grafica.
Benedetta Tello per la stesura di questo numero
e per la quarta di copertina.

Spiritual Guidance:
Vincenzo Aloisio
Marco Zanga
Charles Taylor



Official
Supporters
Club

Italy



**THIS IS TO
CERTIFY THAT**

Italy

**IS AN OFFICIAL LIVERPOOL FC
SUPPORTERS CLUB
FOR THE 2022/23 SEASON**

The Show Must Go On



Nunzio Esposito
Presidente

È il 18 Dicembre quando alle ore 20 nostrane, si spengono le ultime luci dello **Lusail Stadium** di **Doha**. Terminano dopo una finale entusiasmante (forse una delle più belle) i **Mondiali** di calcio 2022, un mondiale che tutto sommato ha riservato abbastanza sorprese e ha ribadito ancora una volta, semmai ce ne fosse stato bisogno che ormai il calcio non ha più squadre materasso o cuscinetto. Fatta eccezione forse proprio per la squadra di casa: davvero un gradino o forse più sotto tutte le altre. Un mondiale anomalo disputato per la prima volta nel periodo invernale, fattore che ha scatenato non poche polemiche - volendo tralasciare tutto il resto - rimanendo solo nell'ambito calcistico. Una tra tutte lo stop di tutti i principali campionati, una cosa mai vista prima, con squadre che si sono ritrovate a doversi reinventare una preparazione, una situazione nuova per tecnici e calciatori. Ma se pensavate di aver visto tutto, allora preparatevi ai **Mondiali del 2026**, mondiale che si disputerà per la prima volta in tre nazioni che abbracciano due continenti. E per la precisione in **Messico** (che li ospiterà per la terza volta), **Stati Uniti** (per la seconda) e **Canada**. Con i soliti, poveri tifosi che dovranno sorbirsi viaggi costosissimi e spostamenti fino a 5.000 km. Per non parlare delle squadre che passeranno dalle trentadue della ultima edizione alle quarantotto della prossima. **Welcome to the new era of football**. Oppure *soccer*, come preferite chiamarlo. L'importante è che lo spettacolo vada avanti e che nessuno si volti mai indietro per vedere quello che stanno seminando, o meglio come lo stanno riducendo, uno sport sempre più ad appannaggio di pochi eletti. Con stadi che oramai contano più salette o palchetti VIP e sempre meno settori con prezzi popolari. Tralasciando la questione mondiali e ritornando al nostro amato **LFC**, l'ultimo periodo è stato abbastanza tribolante per chi a tiene a cuore le sorti dei Reds. In primis la notizia, come un fulmine a cielsere, della **FSG** che apre le porte ad una possibile cessione. Il gruppo statunitense ha affidato a due grandi banche come la **Goldman Sachs** e **Morgan Stanley** il pro-

cesso di valutazione del club e di conseguenza valutare eventuali offerte. Il tutto seguito in maniera vigile e scrupolosa da **Mike Gordon**, il braccio operativo della **FSG**, colui che **Jürgen Klopp** ha descritto come *"il cervello dietro tutte le cose che si muovono al Liverpool"*. Anche se, con il passare dei giorni, da un iniziale ipotesi di vendita totale si sono aggiunte voci che si sarebbe valutato anche un'ipotetica partnership azionaria, quindi via libera anche a futuri nuovi soci. Questo solo quello che riguardava l'assetto societario. Dopo una quindicina di giorni, un'improvvisa doppia doccia fredda: a distanza di poche ore si apprendevano dai tabloid online le decisioni di due elementi di spicco del progetto Liverpool, due uomini fidati di Klopp. Il neo direttore sportivo **Julian Ward**, in carica da nemmeno sei mesi e subentrato a **Michael Edwards**, e **Ian Graham** ovvero colui che analizza i dati scientificamente (ruolo fondamentale nelle sempre più avveniristiche società calcistiche). Entrambi dichiaravano il proprio intento di lasciare a fine stagione. Notizie che hanno gettato nello sconforto i milioni di tifosi, una serie di novità inaspettate che di certo non fanno bene in questo periodo dove tutti hanno la netta sensazione che per rimanere nelle posizioni di vertice della Premier League e di conseguenza nel calcio europeo che conta ci vogliono idee chiare, programmazione e investimenti. Fortuna che ad indorare parzialmente la pillola è arrivato l'acquisto di **Cody Gakpo** uno dei talenti messi più in vista in Qatar. Un affare da **38 milioni di sterline** per il giovane talento olandese sponsorizzato da **Virgil Van Dijk**, che ha aperto alla grande il mercato di riparazione. Adesso si attende l'acquisto di almeno un centrocampista, vista la situazione che si è venuta a creare con il ripetersi di infortuni che hanno messo a dura prova la tenuta fisica dei pochi elementi rimasti a disposizione. Fondamentale rinforzare la rosa e tentare di riagganciare almeno un posto nei primi quattro, piazzamento che permette la partecipazione (fondamentale) alla Champions. Altrimenti non possiamo che affidarci al piano B... Ossia vincerla. Sempre *"With hope in your heart"*.



Mike Gordon (sx), Jurgen Klopp (centro) e Julian Ward (dx) nel giorno del rinnovo del manager tedesco. Il direttore sportivo Ward, subentrato recentemente, lascerà il club a Giugno.

IL CRACK MONDIALI

DI ARMANDO TODINO - CAPOREDATTORE

Mondiali in Qatar, vero e proprio spauracchio di tutti i tifosi, si sono da poco conclusi. Sembravano non arrivare mai, come una perenne spada di Damocle sospesa sulle teste di tutti, ma poi sono passati più rapidamente del previsto. Quali sono le sensazioni che ci hanno lasciato? Tante, forse troppe. Li abbiamo vissuti come naufraghi in balia di una tempesta ed in attesa di una nave di salvataggio che venisse a riportarci alla normalità. Ebbene, sì, la normalità, questa cosa a cui siamo sempre affezionati, soprattutto in ambito calcistico, dove la routine delle partite, unica routine non fastidiosa dell'esistenza, ci accompagna con i suoi ritmi, che sembrano inesorabili, ma nello stesso tempo tranquillizzanti, quasi al pari dello scorrere delle quattro stagioni. Per la prima volta questa amata routine ci è stata spezzata quasi a metà del cammino in nome dell'unico divinità che oggi è venerata, il **Denaro**. Inutile nasconderselo, questi mondiali atipici sono stati il trionfo, l'apoteosi di questa nuova divinità, che ha "convinto" tutti i vertici del calcio ad interrompere tutte le altre competizioni per accontentare i sommi sacerdoti del Dio, la cui volontà non può essere contrastata ed i cui tentacoli ormai hanno afferrato, con le loro potenti ventose, gli stessi campionati nazionali. Per non parlare dell'**enorme sfruttamento degli operai** impiegati nella rapidissima costruzione di stadi, che ci hanno riportato, nelle loro dinamiche, ai tempi della costruzione delle piramidi egizie, ma questo è un'altra storia. Al di là dei proclami di vari boicottaggi alla manifestazione, lo spettacolo è andato avanti comunque e nessuno si è mai illuso del contrario. Che dire? Il calcio oggi è questo, un'industria supermiliardaria in cui chi vuole ancora sognare cose come

bandiere, attaccamento alla maglia, valori, è destinato o al fallimento o ad un ripiegamento solitario e nostalgico sui tempi che furono. Questa ondata, questa "*fiumana del progresso*", sta per afferrare anche il nostro **Liverpool** che, proprio alla vigilia della "strana" interruzione, sembra essere diventato oggetto del desiderio di alcuni di questi sommi sacerdoti. I Reds hanno fatto una prima parte di stagione bruttina, per cui la pausa, egoisticamente, non ci ha turbato più di tanto e, con il senno del poi, diciamo che ci avrebbe fatto molto più comodo lo scorso anno. L'attesa della pausa mondiale, però, è stata ravvivata da una novità, dai moltissimi *rumours* su una possibile cessione del club per una cifra astronomica. Si parla di un gruppo arabo e, ironia del destino, qatariota, disposto ad offrire almeno tre miliardi alla FSG. Tornando al calcio giocato, ha continuato a brillare la luce di **Jude Bellingham**, giocatore che ha acceso la fantasia di tutti i tifosi Reds, ma che ha un'altra volta posto tutti di fronte al solito bivio: cosa farà il giovane Jude, il cui nome 'beatlesiano' sembra destinato al Merseyside? Sceglierà la storia del Liverpool o un grande ingaggio? Vincerà ancora il denaro? E se arriverà in estate la nuova proprietà miliardaria? E allora continuiamo ad arrovellarci su quale sarà il futuro e a chiederci cosa sia meglio per noi. Personalmente credo che, nel calcio come nella vita, prevalga sempre la legge darwiniana dell'esistenza per cui, chi non si adatta ai cambiamenti, è destinato a soccombere. Il calcio ormai, come detto, è business miliardario, quindi, bisogna sapere ciò che si vuole. Si vuole competere a suon di petroldollari con le altre big o si vuole vincere poco ma mantenere una storica identità? Tale dilemma è paragonabile quasi allo Shakespearia-

no dilemma di "*essere o non essere*", ma forse, in tal caso, è più opportuno citare quello di Fromm, "*essere o avere*". Intanto i Mondiali, tranne la bella eccezione del Marocco, hanno confermato che alla fine sono sempre le nazioni più forti ad andare fino in fondo. Contrariamente ai miracoli che spesso caratterizzano le competizioni nazionali o persino gli Europei, dove si sono registrati i successi di **Danimarca** e **Grecia**, i Mondiali nella storia non hanno mai concesso eccezioni, nonostante la brevità del torneo, caratterizzato da gare secche, che dovrebbero consentire maggiori eccezioni. Questi Mondiali sono stati comunque uno spartiacque, un evento che ha forse definitivamente sancito la fine di un'epoca e che apre al calcio nuovi ed inasauribili orizzonti finanziari. Adesso, però, pensiamo al ritorno della Premier League e della stagione regolare, una stagione che per il Liverpool inizia con l'ennesima tegola: la ricaduta di Díaz (out fino a Marzo) che, unito a quello di Diogo Jota (che però rientrerà a Febbraio come previsto), ci mette già in apprensione ed emergenza. Forse occorrerà intervenire sul mercato di Gennaio, staremo a vedere. Tutto ciò vuole ricordarci che, qualora per i Mondiali ce ne fossimo dimenticati, questa stagione è dura, difficile e poco fortunata, ma non bisogna smettere di sperare. In cosa spera il Liverpool? In cosa speriamo noi? Prima di tutto che si risolva la questione societaria. Se vendita ci sarà, speriamo che sia veloce e indolore. Poi, ovviamente, speriamo di vincere un trofeo, perché ce ne sono ancora tre da giocare, nonostante l'uscita dalla coppa di lega e il difficile sorteggio di Champions League. Ma come si dice? Nelle difficoltà, spesso i Reds fanno qualche miracolo. ***With hope in our hearts!***

Alisson Becker (in foto) ai Mondiali in Qatar del 2022.



Ibrahima Konaté (in foto) è tornato a Liverpool solo con la medaglia d'argento, in seguito alla sconfitta in finale contro l'Argentina.



"Ci abbiamo messo anni ed anni ad arrivare al vertice ma abbiamo smesso di investire per rimanerci."

droghino il mercato, ma due più due fa sempre quattro e loro gonfiano i prezzi di mercato meno dei cugini dello United ed esattamente come gli altri. Al quinto posto, il **Tottenham** di Conte che finalmente ha trovato il modo di frequentare i ristoranti da 100 euro. In cinque anni mezzo il club di Londra ha messo sul piatto **387,98** milioni, risultando quinta fra le big 6. Ed il Liverpool? Il Liverpool è ancora indietro perchè più di noi hanno investito **Aston Villa** (soprattutto dopo il ritorno in Premier), **Newcastle** (specialmente nelle ultime sessioni grazie al cambio di proprietà) ed **Everton**. Siamo noni su nove club presi in esame. Non ci credete? Ecco i dati, che non mentono mai: Newcastle sesto con **374,52** milioni, poi Villa con **273,82** ed ottavi i cugini dell'Everton con **263,82** milioni di euro. Il Liverpool in 11 sessioni di mercato ha investito **234,83** milioni, due terzi in meno di Manchester United e quasi la metà rispetto alle competitor Chelsea, Arsenal e City. La metà. E qui le considerazioni non si fanno più economiche ma sportive. Siamo noni su nove club presi in considerazione. I nostri dirigenti sono stati bravissimi ad investire (e vendere: vi ricordate **Coutinho**?) e nella costruzione della squadra. La storia la sappiamo. **Edwards** (a cui dovremmo fare la statua ad Anfield) e **Klopp** (a cui farei la statua in centro a Liverpool) sono stati bravissimi a costruire la squadra. Prendendo giocatori "di sistema" senza strapagarli (e li paghi poco perchè agli altri club non interessano) ma senza timore reverenziale se c'era da fare "il colpo" alla **Alisson**. Siamo arrivati ai vertici del mondo, ma come dimostrato analizzando i bilanci degli ultimi 5 anni (vedi il numero scorso di The Reds) dal 2020 gli investimenti sono calati. Ci abbiamo messo anni ed anni ad arrivare al vertice ma abbiamo smesso di investire per rimanerci. E questo economicamente spiega le problematiche tecniche della squadra in questo momento: bastava dav-

vero un piccolo sforzo in più, alla Tottenham per intenderci (un *net spending* sui 350/370 milioni) per avere in questo momento una rosa molto più competitiva e giovane di quella attuale. Questo ti avrebbe permesso di avere un centrale in più nel 20/21 quando tutti erano rotti, oppure un paio di centrocampisti quest'anno, senza doverti attaccare ad Arthur o al Kabak, di turno, obiettivamente operazioni senza senso per un club come il Liverpool FC. 350 milioni sono 120 milioni in più che potevi aver speso e i margini in bilancio li avevamo. Ultima domanda: **ma è vero che chi più spende poi più vince?** La risposta è scontata: no. Se guardate ai trofei vinti la squadra che ha ne ha alzati di più è il **City**, ben 11, anche se tutti in Inghilterra dalla stagione 17/18. Come *net spending* erano quarti. Poi ci siamo noi, che nell'altra classifica eravamo buoni ultimi. Nel periodo preso in esame il nostro capitano **Henderson** ha alzato **7** trofei (io me li ricordo tutti, uno ad uno), vincendo tutto quello che si poteva vincere in casa e in Europa (tranne l'Europa League). Medaglia di bronzo: il **Chelsea**. Seconda come *net spending* e terza come competizioni vinte (5, Champions compresa come noi). Quarto l'**Arsenal** con tre trofei (come investimenti erano terzi). E lo United che era primo per distacco nel *net spending*? Per citare un loro ex allenatore (ultimo che li ha fatti vincere fra l'altro nel 16/17): **zero titoli** dalla stagione 17/18. Zero

trofei Manchester United come Tottenham, Everton e Newcastle. Sarebbe a zero pure il Villa, ma almeno gli riconosciamo la promozione in Premier League. Noi e il City siamo la dimostrazione che non è vero che chi più spende, più vince. Se spendi è più probabile alzare una coppa, ma non è automatico. Lo sport in generale ed il calcio in particolare non sono mai state scienze esatte. Grazie al cielo competenza, lungimiranza e programmazione fanno ancora la differenza. Differenza però a favore del City che continua a migliorare la propria rosa senza follie, mentre il Liverpool si è fermato. Se vogliamo continuare ad essere competitivi, **FSG** ha di fronte a sé due strade. Vendere il club a qualcuno in grado di investire tanto per le prossime due/tre sessioni di mercato in modo da colmare il gap, oppure investire direttamente, mantenendo la proprietà e prendere quei giocatori che permetteranno a Klopp di rimanere ai vertici. Siamo tutti grati al FSG per aver vissuti i 5 anni più eccitanti della storia recente del Liverpool, per il nuovo centro di Kirby, per aver reso Anfield un gioiello con maggiore capacità di pubblico. Lo siamo davvero. Ma ora siamo ad un bivio e, prima o poi, bisogna imboccare una strada. In ogni caso, c'è bisogno di liquidità ed investimenti. È tempo di aprire il portafogli, già da Gennaio. I miracoli accadono solo una volta nella vita, continuare a sfidare il fato e le evidenze economiche e tecniche è da masochisti.

	Premier	FA Cup	League Cup	Community	Champions League	Europa League	Conference Cup	Uefa Super Cup	World Champions	Totale
LIVERPOOL	1	1	1	1	1	1		1	1	7
TOTTENHAM										0
MAN.UNITED										0
MAN.CITY	4	1	4	2						11
CHELSEA		1				1	1		1	5
ARSENAL		1		2						3
ASTON VILLA	1 promozione dalla Championship									1
NEWCASTLE										0
EVERTON										0
Zero Titoli										

I trofei vinti dalle Big 6 di Premier League + club con società "forti" nello stesso quinquennio



Official
Supporters
Club
Italy

 OLSC Italy
 @OLSCItaly
 OLSC Italy
 olscitaly



THE SOUND OF LIVERPOOL

ANATHEMA

di **Simone Vavalà** - Articolista

Sebbene non si collochi storicamente tra le capitali mondiali del genere, anche in ambito **metal** Liverpool ha (o ha avuto) i suoi nomi di eccellenza. Una delle band più famose sono gli **Anathema**, che rappresentano molto bene lo spirito della città sotto diversi punti di vista. Fondati nel 1990 e autori al tempo di un mix decisamente estremo di **Death Metal** e sonorità **Doom**, quindi a base di violenza sonora e pulsioni di morte nei testi, spesso declinati in forme debitorie verso la poesia romantica inglese, gli Anathema vedono un blocco storico di membri costituito da tre amici e vicini di casa: i fratelli **Danny** e **Vincent Cavanagh** e **John Douglas**. I primi due chitarristi e cantanti, il terzo batterista, raggiunti negli anni dal terzo fratello (e gemello!) **Jamie Cavanagh** e, dapprima ai cori e poi voce solista, **Lee Douglas**. La famiglia, quindi, come nucleo centrale, come del resto connaturato in una città proletaria e cattolica come la nostra beneamata Liverpool. Musicalmente, poi, nel giro di trent'anni di carriera anche la loro musica si è trasformata: l'attitudine "incendiaria" e antistituzionale tipica del metal, anch'essa così rappresentativa dello spirito locale, a ben vedere, è diventata ricerca sempre più elaborata, elegante e complessa, che ha portato gli Anathema ad essere accostati a band enormi quali **Radiohead** o **Porcupine Tree** in un personalissimo percorso "**Art Rock**". Fatto di chitarre sempre meno violente, tappeti onirici di tastiere, voci trasognate e brani sempre più intimisti. Un intimismo che, nel parlare di musica in relazione a questa città così speciale, ha toccato uno dei suoi apici nel Marzo 2015, con uno spettacolare e toccante concerto all'interno della Cattedrale anglicana di Liverpool. Un concerto semi-acustico, in cui curiosamente non era presente lo storico tastierista **Daniel Cardoso**; l'unico membro della band non "local" sarebbe stato forse un elemento stridente in questa serata di ritorno a casa, quasi tra amici: *A Sort Of Homecoming*, non a caso, è il titolo del bellissimo DVD ricavato dalla serata.

Ma arriviamo all'unica domanda che, sicuramente, vi state chiedendo: "**Reds or Toffees?**". Ecco come ci ha risposto qualche anno fa, in un'intervista, Danny: "**Liverpool tutta la vita, fan***o all'Everton!** Quando riesco vado ancora a vedere una partita, ma mi ricordo quando eravamo piccoli: non abitavamo lontano da Anfield, e potevi sentire i cori del pubblico, nelle giornate in cui giocavano per strada era comunque una festa, che il Liverpool vincesses o perdesse; poi noi ragazzini giravamo intorno, c'erano tutte le macchine parcheggiate e magari rimediavamo una sterlina tenendole d'occhio! Sai, sono ricordi d'infanzia e – comunque – al tempo avevamo semplicemente la squadra più forte del mondo!".

Buona musica, un gruppo di amici fraterni, il giusto fronte calcistico. C'è poco altro da chiedere a una band, che dite?

Alla scoperta dei Branch: OLSC Marocco

di **Andrea Ciccotosto** - Vicepresidente

Anno di fondazione: 2015

Risponde: *Soufiyan Ouhmad* (Segretario)

Sito Ufficiale: linktr.ee/OLSCMorocco

Numero di soci: 100+

A: Ciao Soufiyan! Qual è la storia dell'OLSC Marocco?

L'idea di creare un club ufficiale del Liverpool risale a prima del 2015, l'anno della fondazione. Inizialmente eravamo solo un gruppo Facebook, in cui oltre a discutere di tutto ciò che riguardava il Liverpool ci organizzavamo per vederci dal vivo. Dopo qualche tempo stava nascendo l'idea di diventare club ufficiale. Era il 2016, eravamo un club ma riuscimmo a raggiungere l'obiettivo di diventare OLSC solo nel 2019, dopo ben tre tentativi.

A: È incredibile quello che ha fatto il Marocco al Mondiale. Cosa ci dici al riguardo? Quanto avete festeggiato?

Vero, la nostra Nazionale ha fatto la storia al Mondiale. Abbiamo visto insieme le partite e le abbiamo vissute tutte come fossero delle finali. Ogni match è stato un mix di emozioni, ci hanno resi orgogliosi e ci hanno fatto fare delle grandi feste.

A: Quanto è seguito il calcio inglese in Marocco? Com'è visto il Liverpool?

La fama del calcio britannico è cresciuta molto negli ultimi anni in Marocco, terminando la grande egemonia del calcio spagnolo. Di conseguenza anche la fama del Liverpool è cresciuta, soprattutto grazie al periodo d'oro con Jürgen Klopp e Mohamed Salah.

A: Vi incontrate in occasione delle partite? Quali altre attività portate avanti?

Sì certo, ci vediamo quando ci sono le partite, e organizziamo il meeting nazionale una o due volte l'anno in un posto specifico.

A: Andiamo sul personale: come ti sei innamorato del Liverpool?

La prima volta che ho visto il Liverpool era il 2009. Era la partita con il Real Madrid, vinta 4 a 0 ad Anfield. Fui impressionato da questo club, dall'atmosfera dello stadio e da Steven Gerrard: a catturare la mia attenzione fu soprattutto la sua performance. Ero rimasto senza parole. Era la prima volta che vedevo giocare i Reds ed era l'inizio del mio amore per il Liverpool.

A: Sei mai stato a Liverpool?

Io personalmente non ci sono mai stato, ma alcuni ragazzi del nostro club sono andati a vedere le partite individualmente. Mi hanno raccontato ogni dettaglio.

A: Giocatore preferito dei Reds di oggi e quello di ogni epoca?

Il mio giocatore preferito di oggi è Thiago Alcântara. Quello di sempre: Steven Gerrard!

A: C'è un giocatore che ti piacerebbe vedere con la maglia del Liverpool? Che mi dici del tuo connazionale Amrabat?

Sicuramente mi piacerebbe vedere Sofyan Amrabat con la maglia del Liverpool, sarebbe un ottimo valore aggiunto per la nostra squadra. Oltre a lui, vorrei che arrivasse Jude Bellingham.

A: Qual è la tua previsione per questa seconda parte di stagione?

Credo che il club finirà tra le prime quattro posizioni in Premier League... e spero che vada il più avanti possibile in Champions League.

L'OLSC Italy ringrazia Soufiyan e l'OLSC Marocco per la disponibilità.

YNWA!

.....

"[...] La fama del Liverpool è cresciuta, soprattutto grazie al periodo d'oro di Jürgen Klopp e Mohamed Salah."



**In alto: Un raduno ad Agadir per una partita
In basso: Festeggiamenti per l'ultima Carabao Cup**



Official
Supporters
Club

Italy

olscitaly.com

Dirette
by OLSC Italy

Tutte le dirette,
post-partita e non,
dell'OLSC Italy: in
versione audio.



WINNERS



ers
o
ly

OLSC Italy

GENNAIO

LUN MAR MER GIO VEN SAB DOM

						1
	3	4	5	6		8
9	10	11	12	13		15
16	17	18	19	20		22
24	24	25	26	27	28	29
30	31					





SEASON
2022/23


Official
Supporters
Club
Italy

OFFICIAL LIVERPOOL



SUPPORTERS CLUB



Gadget Membership 2022/23
In consegna ai nostri soci

Cristiano Montecchiari



Nunzio Esposito
Presidente



Una delle tante trasferte a Liverpool con amici del Branch

N: Ciao Cristiano, presentati al Branch!

Mi presento, sono Cristiano Montecchiari e nasco a Todi nel lontano 1983, ormai vivo a Terni da circa 15 anni ed ho 3 bellissimi bimbi.

N: Come nasce questa tua passione?

La mia passione sboccia nel 2001 in coincidenza con il Treble, grazie anche a ciò che mi trasmette un mio grande amico appassionato del Liverpool e in particolare di **Didi Hamann**. Anche se in realtà inconsciamente cresce e fermenta in casa mia. La mia infanzia, in una famiglia di juventini, è sempre costellata di racconti. Da parte della mia nonna paterna, delle gesta del grande Liverpool degli anni 80 e di personaggi presenti in quel team del calibro di **Bruce Grobbelaar**, **Phil Neal**, **Kenny Dalglish** e **Ian Rush**. La presenza di mio padre ad **Heysel** fece sì che al suo ritorno riportò a casa un gagliardetto con alcune firme dei giocatori, e lo fissò appena sopra la nostra tv di casa. Crebbi con negli occhi continuamente quel simbolo così minimale rispetto ad ora, ma così pieno di fascino che già provavo amore ma ancora non lo sapevo.

N: Come hai conosciuto l'OLSC Italy?

Il Branch l'ho conosciuto nel 2006 iniziando a navigare un po' su internet. Il sito allora era diverso rispetto a quello di ora, ma mi persi nei racconti epici di **Stefano Iaconis**. Nessuno più di lui per me era in grado di poter svelare la vera anima di questo club, e di raccontarla con parole che avvolgevano di carisma e di sacralità la vera essenza di questa città.

N: Puoi descriverci le tue prime impressioni sul movimento dei tifosi Reds che vivono in Italia? Pensavi ce ne fossero così tanti?

La mia passione per il club è cresciuta insieme al numero dei tesserati. In 15 anni siamo passati da 50 a più di 300, la cosa che conta di più è che in mezzo ai tanti non mi sarei mai aspettato di trovare amici veri per la vita.

N: La prima volta che hai visto il Liverpool: da solo? O con il gruppo?

Nel 2010, **Liverpool - Benfica** dove nei quarti di finale di Europa League. Ribaltiamo il 2-1 dei portoghesi con un **Fernando Torres** inarrestabile. Devo dire che un po' di timore ne avevo, viaggiare in una città descritta da tutti come fredda, pericolosa e violenta. Niente di tutto ciò, appena sceso dall'aereo mi sono trovato subito a casa. Potermela girare anche a piedi respirando tutto il fermento che questa città può darti, sia come movimenti culturali che musicali, ma anche come cenni storici e architettonici. Ma soprattutto nel *matchday* questo posto si trasforma diventando un pullulare di gente con le maglie rosse che canta, festeggia e ride per le strade. Beh, questa è una sensazione che non potrò mai perdere.

N: Quali sono le cose che più hai apprezzato in questi anni del nostro gruppo?

Direi l'organizzazione di tutti i raduni, le trasferte e i ritrovi anche se purtroppo non li vivo spesso da protagonista.

N: Quali miglioreresti?

Non mi sento di poter dare consigli a una struttura che ho visto crescere in maniera esemplare nel corso degli anni.

N: Nella tua città come siete organizzati?

Di solito vi incontrate dove?

In **Umbria** componiamo un piccolo feudo di tifosi ormai storici... Anche se siamo davvero pochi.

N: Qual è la follia più grande che hai fatto per i Reds?

Ce ne sono due, una negativa e una positiva. Da Terni andarmene a **Napoli**, prendere un aereo per **Liverpool** in mattina e tornarmene a casa da **Londra** nel pomeriggio. Tutto ciò per uno 0-2 in casa col **Tottenham** in una penultima di campionato del 2011 dove i giochi per noi purtroppo erano già tutti fatti... e questa è la follia finita male. Mentre portarmi nella **Kop** mio figlio di un anno (in foto), con tanto di ovazione degli *scousers*, per goderci un **Liverpool - Manchester City** 3-0... Una roba che non si può raccontare.

N: Il più bel ricordo che hai del tuo rapporto con il Branch?

Decisamente quel derby: **Liverpool - Everton** 4-0, con le braccia aperte del capitano che dopo la rete corre verso di noi ad abbracciarci tutti, fisicamente e non solo. E con **Vinz** vicino di seggiolino, quante risate.

Grazie mille per l'intervista.
Come on you Reds!

.....
“[...] La cosa che conta di più è che in mezzo ai tanti non mi sarei mai aspettato di trovare amici veri per la vita.”



La prima volta ad Anfield con mio figlio e mia moglie

ALLA SCOPERTA DI CODY GAKPO

di Nicola Avolio - Articolista

Caro Babbo Natale, per Natale vorrei tanto... **Cody Gakpo!** Questi saranno stati i pensieri di molti tifosi Reds durante le feste di Natale, reduci dalle prestazioni da vero e proprio campione che il ragazzone alto quasi un metro e novanta aveva da poco sfornato alla coppa del mondo. Un Mondiale da MVP nazionale per l'ex numero 11 del PSV, che ha trascinato un'Olanda spenta e senza idee di gioco fino ai quarti di finale, persi per mano dell'Argentina ai calci di rigore. Prestazioni di spicco che non erano passate inosservate agli occhi dei top club,

in particolare del Manchester United, che stava seguendo il giovane talento già da qualche mese e pareva essere la squadra più vicina ad accaparrarselo. Poi però è piombato il Liverpool, in modo un po' improvviso; un fulmine a ciel sereno, com'era già successo con **Fabinho** e **Diogo Jota**, che in poche ore ha soffiato l'olandese all'intera concorrenza, soprattutto a quella dei rivali di Manchester. Dunque, con un *modus operandi* a cui oramai i tifosi dei Reds si sono abituati, la squadra di **Klopp** si è aggiudicata le prestazioni dell'unico calciatore in Europa, prima della pausa campionati, ad aver fatto meglio di **Haaland** sommando goals e assist,

che ad oggi sono 35. Ma perché il Liverpool ha deciso di chiudere in fretta e furia questa operazione di mercato? Cosa può realmente portare **Gakpo** ad una squadra che già in estate aveva investito nello stesso reparto con l'acquisto di **Núñez**? Cody Gakpo è un acquisto intelligente ed interessante, che risulta essere ben più mirato di quanto possa sembrare agli occhi più superficiali: innanzitutto il Liverpool aveva una certa urgenza di correre ai ripari, dato l'alone di mistero attorno all'entità dell'infortunio di **Diogo Jota** e soprattutto vista l'infelice proroga di **Luis Díaz**, che starà fuori per un altro bel po'. E chi meglio di Gakpo al momento



sul mercato? Praticamente nessuno. Un giocatore giovane, di 23 anni, promettente, che ha appena disputato un gran Mondiale e che può sia ricoprire il ruolo di **ala sinistra**, in sostituzione del colombiano, sia agire da **falso nueve** in modo più simile a come Klopp utilizzava **Firmino**, senza avere la tecnica e la creatività del brasiliano. O ancora, potrebbe anche ipoteticamente muoversi da trequartista in un ipotetico **4-2-3-1** alle spalle di Núñez, in maniera tale da permettere al manager tedesco di poter schierare contemporaneamente quattro giocatori offensivi. Un'ipotesi meno probabile, ma comunque da

prendere in considerazione, sarebbe quella anche di considerare Gakpo come possibile alternativa allo stesso Núñez, qualora l'uruguagio dovesse riposare o non fosse sempre al massimo della forma. Insomma, i modi di utilizzare l'offensivo olandese sono molteplici e sicuramente lo vedremo ricoprire ruoli e posizioni differenti, ma saprà adattarsi al gioco della Premier League, scoglio tanto temuto da numerose giovani promesse? **Gakpo** è un giocatore dal passo lungo, favorito dalla sua statura, che non predilige particolarmente gli spazi stretti e non ama saltare secco l'uomo, piuttosto

.....
“Un giocatore giovane, di 23 anni, promettente, che ha appena disputato un gran Mondiale e che può ricoprire sia il ruolo di ala sinistra [...] sia agire da falso nueve”





.....
“Il repertorio è sicuramente vasto, anzi vastissimo: sa calciare da lontano, concludere l'azione negli ultimi 16 metri [...]”

preferisce poter fare da raccordo tra il reparto di centrocampo e l'attacco, spesso servendo l'ultimo pallone o cercando la soluzione personale. Il repertorio è sicuramente vasto, anzi vastissimo: sa calciare da lontano, concludere l'azione negli ultimi 16 metri; dal fondo può crossare di sinistro con buona precisione, mentre dall'esterno, se riesce a rientrare sul destro ha una notevole sensibilità nel mettere il pallone tra la difesa e il portiere; sa portare il pallone in avanti in conduzione o con un passaggio, oppure muoversi in maniera intelligente senza palla, offrendo linee di passaggio a compagni che hanno la qualità di **Trent-Alexander Arnold** e **Thiago Alcântara**. La sua duttilità è piuttosto eccezionale e non ancora del tutto esplorata e **Jürgen Klopp** potrebbe essere il maestro adatto a scoprire pienamente il suo potenziale. Il prezzo pagato è più che giusto, anzi ottimo considerate le cifre che vengono richieste negli ultimi anni, soprattutto a squadre con una buona disponibilità come quelle della Premier League. Che **Cody Gakpo** si rivelerà un affare o una mossa troppo affrettata ce lo potrà dire solo il tempo, nella speranza che il gigante olandese abbia lo stesso impatto che ebbe l'altro di gigante olandese, centrando la qualificazione in **Champions League** e superando il **Real Madrid** agli ottavi di finale.

Le FA Cup



Gabriele Ventola
Articolista

Nel lontano 1871, in Inghilterra, venne istituita la prima competizione calcistica del mondo, destinata ai club dilettantistici. Almeno fino al 1882, anno in cui venne aperta anche ai club professionisti. È quella competizione che ha creato i *"giant killing"* o gli *"upsets"*, ovvero le eliminazioni di grandi squadre per mano di club di bassa categoria; è quella competizione in cui giocatori e manager milionari si trovano a giocare in campetti di periferia e, viceversa, squadre dilettantistiche per 90 minuti calcheranno i prati di Anfield, Old Trafford o dell'Emirates. È la competizione delle storiche finali a Wembley, dei replay, del Double. È la Football Association Cup. E in questa rubrica andremo a rivivere le partite che hanno permesso al nostro Liverpool di alzare il più antico trofeo del mondo.

Capitolo 7: La FA Cup 2021-22

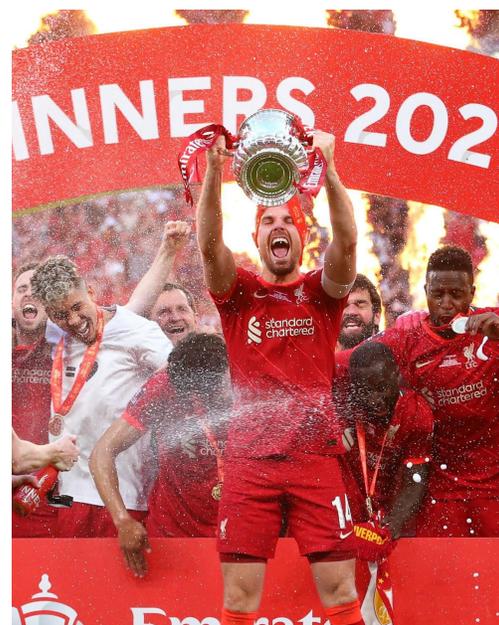
La data è il **14 Maggio 2022** e, dieci anni dopo l'ultima finale, il Liverpool torna a **Wembley** dove ritrova lo stesso avversario che quella volta lo aveva battuto per 2-1 infrangendo i sogni della squadra allora allenata da Dalglish, ovvero il **Chelsea**. Lo stesso Chelsea che i Reds hanno incontrato (e battuto ai rigori) qualche mese prima, nel Febbraio del 2022, nella finale della **Coppa di Lega** che ha regalato alla squadra di **Klopp** il primo trofeo stagionale. I Reds inseguono quello che sarebbe uno storico **quadruple** (Coppa di Lega, FA Cup, Premier League e Champions League), mai fatto da nessuno nella storia e che sfilerà via dalle mani di questa meravigliosa squadra per pochissimo, e vogliono interrompere un digiuno di successi nella coppa più antica del mondo, che dura da ben 16 anni. Come detto, dall'altra parte c'è il Chelsea di **Tuchel**, che per la terza volta si trova finalista contro il Liverpool di **Klopp** dopo le sfide in Coppa di Lega e nella Supercoppa Europea del 2019 vinta ancora dal Liverpool, sempre ai rigori. Una nuova possibilità di rivincita per i Blues non solo contro il Liverpool ma anche perché arriva da due finali di FA Cup perse consecutivamente nel 2020 e 2021 (contro Arsenal e Leicester);

i Reds di **Klopp**, invece, dopo aver eliminato il **Manchester City** di **Guardiola** in semifinale, hanno la chance di vincere l'unico trofeo che manca loro per chiudere il cerchio e completare il set di coppe vinte nel calcio inglese. Insomma, nella speciale 150a finale di FA Cup della storia, lo spettacolo è assicurato. Le formazioni: **Chelsea (3-4-2-1)** **Mendy; Chalobah, Thiago Silva, Rüdiger; James, Jorginho, Kovačić, Alonso; Mount, Pulisic; Lukaku.** **Liverpool (4-3-3)** **Alisson; Alexander-Arnold, Konaté, Van Dijk, Robertson; Keïta, Henderson, Thiago; Salah, Mané, Díaz.** Gli 84.897 tifosi presenti a Wembley - tra cui il nostro Boss - non devono aspettare molto per la prima occasione, che arriva al terzo minuto: **Mané**, schierato dal falso 9, riceve palla da **Salah** e la serve sulla sinistra verso **Luis Díaz** che, superando **Chalobah**, prova a servire l'accorrente **Thiago** tutto solo davanti la porta difesa da **Mendy**, ma il suo cross viene deviato e lo spagnolo non arriva sul pallone e il Chelsea scampa il pericolo. I Reds hanno iniziato meglio la gara e 4 minuti più tardi vanno ancora vicini al vantaggio: dopo un contrasto vinto da **Keïta**, **Alexander-Arnold**, dalla propria metà campo, fa partire un lancio filtrante di una bellezza indescrivibile, di prima, di esterno destro, che mette **Díaz** solo davanti al portiere leggermente spostato sulla sinistra. Il colombiano prova a superare **Mendy** con un piatto destro basso ma spreca calciando addosso al portiere senegalese. **Chalobah** allontana, palla che arriva a **Keïta** che però dal limite mette sul fondo. Quel passaggio di **Alexander-Arnold** meritava il goal. Il Liverpool è padrone del campo, ma come spesso accade in questa stagione, non riesce ad essere cinico. Il Chelsea, rincorato dal non trovarsi sotto nel punteggio, prova quindi a rispondere e al 22o ha una bella occasione con **Pulisic**, ma il suo tiro è troppo angolato e finisce a lato. Ancora i Blues (in giallo), 5 minuti più tardi, approfittano di un buco nel centrocampo del Liverpool: **Pulisic** mette **Marcos Alonso** davanti ad **Alisson** ma il portiere brasiliano è strepitoso nell'uscita e chiude la porta in faccia allo spagnolo, salvando i (distratti) compagni.

THEM SCOUSERS AGAIN

Dopo queste due occasioni, la gara è molto più equilibrata. Al 33', brutta notizia per Klopp che perde **Salah** per infortunio, al suo posto entra **Diogo Jota**. Il Liverpool sta pagando le occasioni mancate ad inizio gara e il Chelsea cresce di intensità e coraggio. Ma per arrivare a vedere un'altra occasione da goal bisogna attendere fino al minuto 46, quando **Lukaku** di sinistro manda alto il suo tiro senza impensierire **Alisson**. Finisce così un bel primo tempo in cui è mancato solo il goal. La ripresa inizia male per il Liverpool che sembra non essere tornato dallo spogliatoio. Pronti-via e subito un'altra palla goal per il Chelsea: **Pulisic** sulla fascia verso **Mount** che, palesemente in fuorigioco, si ferma disinteressandosi del pallone; nessuno del Liverpool interviene e allora ancora Pulisic crossa verso Alonso che stoppa e di sinistro sfiora l'angolino basso difeso da **Alisson**. Un altro campanello di allarme per il Liverpool, troppo aperto e distratto a centrocampo e in difesa. Un minuto dopo è ancora Chelsea a rendersi pericoloso: sponda di **Lukaku**, palla a **Pulisic** e tiro parato non senza difficoltà da **Alisson**. Al 47', da una punizione sulla destra in posizione di "calcio d'angolo corto" **Marcos Alonso** colpisce addirittura la traversa con un tiro-cross violentissimo. Si salva ancora il **Liverpool** che deve reagire all'assalto del Chelsea. Ci prova quindi **Díaz** che poco fuori l'area di rigore fa partire un destro terrificante che però si spegne di pochissimo a lato. Il colombiano ha però dato la scossa ai suoi che ora hanno ripreso a giocare come sanno. Al 60' **Jota** prova da fuori area, palla ancora a lato di poco! Le occasioni fioccano da una parte e dall'altra: **Pulisic** (67') e **Díaz** (68') ancora pericolosi ma ancora non trovano lo specchio della porta. Al minuto 82, sempre **Díaz**, immarcabile oggi, servito da **Mané**, centra il palo esterno con un destro potentissimo. Un minuto dopo, **Díaz** lancia sulla fascia il neo-entrato **Milner**. Il cross del numero 7 è perfetto e trova **Robertson** dalla parte opposta che deve solo buttare il pallone in rete ma che incredibilmente colpisce il palo a **Mendy** battuto! Occasione pazzesca per il terzino scozzese, le porte sembrano stregate! Incredibile che il punteggio sia ancora sullo 0-0! Al 90' sempre lui, sempre **Díaz**, scatenato, vince un contrasto a centrocampo, si invola verso la porta,

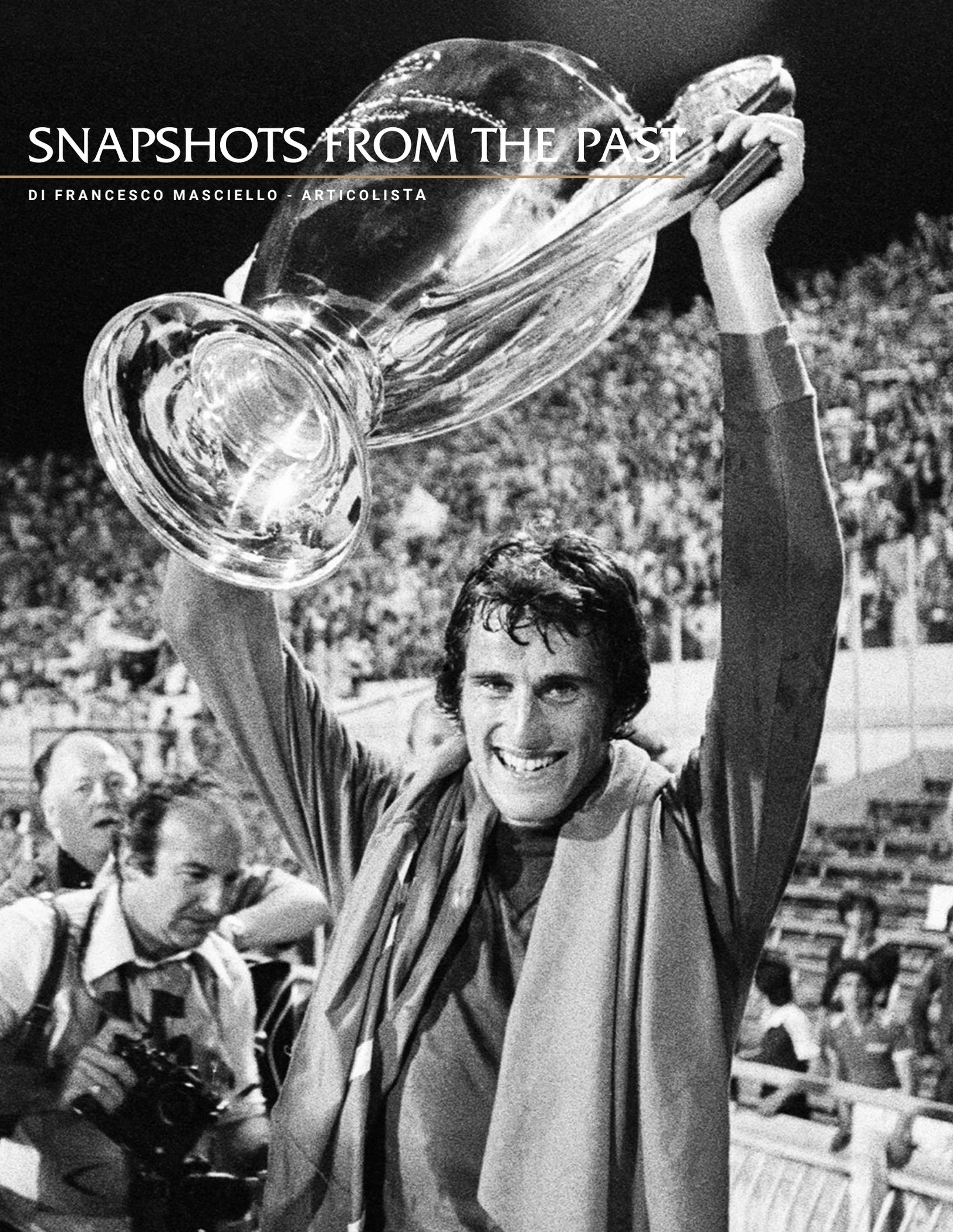
ma il suo tiro a giro è ancora una volta impreciso di poco e finisce fuori! Finisce così la partita, forse lo **0-0** più pirotecnico della storia, almeno in una finale! Si va ai tempi supplementari. Le squadre sono stremate, a fine stagione e dopo 90 minuti dal ritmo allucinante, non può che essere così. Non succede praticamente nulla per tutti i 30 minuti di gioco con le due squadre rassegnate ai **calci di rigore**. Ancora una volta, per la terza volta consecutiva, una finale tra Chelsea e Liverpool si risolverà ai rigori. Rigori che si batteranno sotto il settore riservato ai tifosi del **Chelsea**. Il primo a presentarsi dal dischetto è **Alonso** che spiazzava **Alisson**. **Milner** pareggia per il Liverpool mentre **Azpilicueta** colpisce il palo! **Thiago** non sbaglia e i Reds sono in vantaggio per 2-1. Risultato che non cambia per altri 4 rigori perché **James**, **Firmino**, **Barkley** e **Alexander-Arnold** non sbagliano. Si decide nel quinto e ultimo rigore. **Jorginho** non deve sbagliare, **Alisson** gliene ha già parato uno in un altro Chelsea - Liverpool di campionato, ma stavolta il centrocampista italo-brasiliano spiazza il portiere dei Reds e dà un'altra speranza ai suoi. Ma se **Mané** segna, il Liverpool ha vinto. **Mendy**, suo connazionale, lo conosce, e para il tiro basso e non troppo angolato del connazionale, pareggiando i conti! **Tuchel** esulta a terra cadendo sulle ginocchia, si va ad oltranza e ora il Chelsea, dal quasi baratro, ha l'inerzia psicologica dalla sua. **Ziyech** batte **Alisson** e adesso è il Liverpool a non poter sbagliare. **Jota** con calma olimpica la mette sotto l'incrocio dei pali. È il turno di **Mount**, tiro di collo interno destro a mezz'altezza, **Alisson** indovina e chiude la porta al centrocampista inglese! **Tsimikas**, entrato al 111' al posto di **Robertson**, ha il rigore della vittoria. Rincorsa breve, tiro di interno sinistro, pallone da una parte e **Mendy** dall'altra! La parte rossa di Wembley esplose di gioia, tutta la squadra raggiunge il terzino greco, **l'arco di Wembley si colora ancora una volta di rosso!** Terza finale tra Klopp e Tuchel sulle panchine di Liverpool e Chelsea e terzo successo per i Reds, sempre ai rigori, dopo una finale spettacolare e ricca di emozioni. Finisce un digiuno durato 16 anni per il Liverpool, con **Henderson** che alza l'ottava FA Cup della storia dei Reds.



In alto: L'esultanza di Tsimikas dopo il rigore decisivo
Appena sopra: Tutta la gioia dei Reds alla consegna del trofeo

SNAPSHOTS FROM THE PAST

DI FRANCESCO MASCIELLO - ARTICOLISTA



RAY CLEMENCE

DI FRANCESCO MASCIELLO - ARTICOLISTA

Proveniente da Skegness, una cittadina di mare della contea del Lincolnshire, **Ray Clemence** si formò nelle giovanili del **Notts County** e venne acquistato a 17 anni dallo **Scunthorpe**, squadra per la quale debuttò in Lega nel 1966. Il suo stipendio da calciatore, all'epoca, era di 11 sterline a settimana, per questo aveva dovuto trovare un lavoretto estivo - il bagnino - che gli permettesse di dare anche una mano a casa. All'età di 19 anni, mentre impilava sedie e sdraio, vide un uomo corrergli incontro. In affanno lo raggiunse, si fermò e riprese fiato. Ray lo osservava poi capi chi aveva di fronte: un dirigente dello Scunthorpe. Gli era venuto a comunicare che era stato ceduto al **Liverpool** per 18,000 sterline. Il Liverpool lo aveva già comprato quando **Shankly** si presentò in tribuna nella sua ultima gara con lo Scunthorpe. Prese tre gol, due di sua responsabilità. Shankly, però, non cambiò idea per quegli errori, ma al momento della firma raccontò a Ray una parziale verità se non addirittura una bugia a tutti gli effetti: **Tommy Lawrence**, 27enne attuale portiere dei Reds, non stava per lasciare, anzi. Così i primi tre anni Clemence li trascorse in panchina, utilizzando la maglia del titolare, che gli arrivava alle ginocchia, nelle rare occasioni in cui era chiamato in causa. Quando però iniziò a giocare con

continuità non vi furono dubbi. Capelli lunghi, sguardo fiero e l'indimenticabile completo verde e rosso. In 14 stagioni al Liverpool ha vinto tre volte la **Coppa dei Campioni** (vedi pagina precedente), una **Supercoppa Europea**, cinque **First Division**, una **Coppa di Lega**, una **Coppa d'Inghilterra** e cinque **Charity Shield**. La finale che si giocò al **Parc des Princes** contro il **Real Madrid** il 27 maggio 1981, che regalò il terzo trionfo in Coppa dei Campioni, fu l'ultima giocata con la maglia del Liverpool, cedendo idealmente l'eredità a **Bruce Grobbelaar**. La successiva esperienza nel **Tottenham** gli regalerà altre soddisfazioni. Estremo difensore dallo stile sobrio, pulito, affidabile, Clemence è nel ristretto cerchio dei 29 giocatori capaci di disputare oltre 1.000 partite ufficiali nel calcio inglese. Gli fu conferita l'onorificenza dell'Ordine dell'Impero Britannico nel 1987. Era un bagnino di **Skegness Beach**, resterà nella memoria di tutti come l'invincibile numero 1 dei Reds e di un calcio che non esiste più.



Clemence durante una partita con l'iconica divisa verde

Alti e bassi

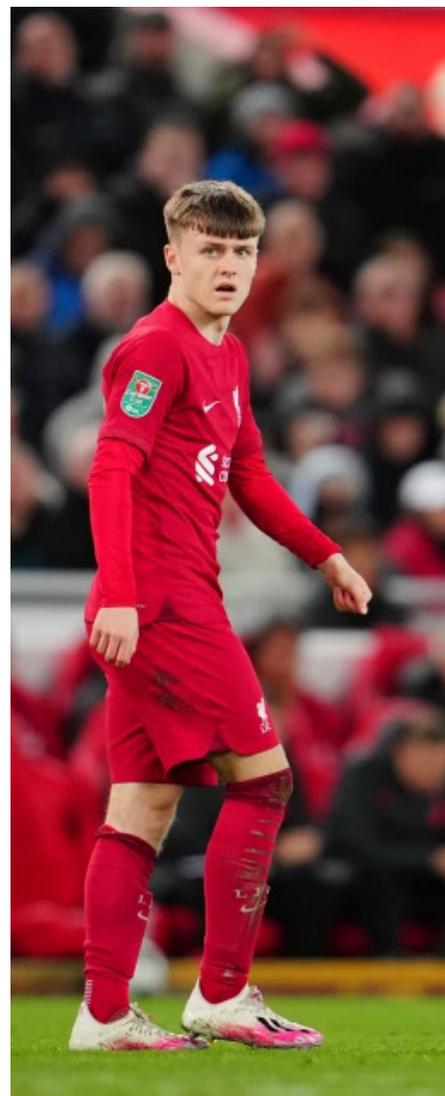


di Paolo Lora Lamia - Articolista

UNDER 18 e 19: BENE NELLE COPPE, ALTALENA IN CAMPIONATO PIÙ DOAK

Nell'Academy del Liverpool, le formazioni **Under 18** e **19** stanno ricalcando il percorso della prima squadra, avendo quindi molta più continuità nelle coppe – e soprattutto in ambito europeo – piuttosto che in campionato. La **Youth League** sembra essere la competizione preferita dai ragazzi di **Barry Lewtas**, che hanno superato agevolmente la fase a gironi. Dopo le 2 vittorie ottenute nelle prime 2 gare contro **Napoli** e **Ajax** arrivano altrettanti successi nel doppio confronto con i **Rangers**. Memorabile la sfida giocata in terra scozzese, chiusa dai Reds con una vittoria per 3-4. In vantaggio per 1-3 grazie soprattutto ad una doppietta dell'immane **Cannonier**, il Liverpool si fa rimontare fino al 3-3 per poi conquistare i 3 punti grazie al gol decisivo di **Doak**. Grande soddisfazione per il talento scozzese classe '05, che sta facendo parlare di sé non solo per gli exploit nelle giovanili. Il 3-1 rimediato in Olanda contro l'Ajax si rivela sono un episodio isolato, visto che, i Reds chiudono il girone di Youth League con un sonante

5-0 inflitto al Napoli. Che sia la volta buona per arrivare fino in fondo e alzare l'ambito trofeo? Sarà il campo a dirlo. L'Under 18 allenata da **Marc Bridge-Wilkinson**, in molti elementi identica all'Under 19, sta invece avendo un rendimento più ondivago. Il 17 Settembre i Reds giocano uno scontro diretto importante per l'alta classifica contro il **Manchester City**, venendo sconfitti per 3-4. Delusione prontamente superata, grazie alle vittorie ottenute contro **Nottingham Forest**, **Blackburn Rovers** e **Stoke City**. I ragazzi di Bridge-Wilkinson, autori fin qui di un campionato con 5 successi su 7 gare disputate, sembrano dare l'impressione di poter lottare stabilmente per il vertice. Il campo però dà risposte diverse visto che, nelle successive 4 uscite, arrivano 3 sconfitte consecutive in campionato che fanno precipitare la squadra al sesto posto a -8 dal **Sunderland** capolista. Il passaggio del turno in **FA Youth Cup**, battendo per 2-1 il **Brighton**, rialza leggermente il morale in vista della ripresa delle operazioni all'inizio di Gennaio.



Per il giovane Ben Doak, dopo le ottime prestazioni in UEFA Youth League, arriva il debutto in prima squadra in Carabao Cup

UNDER 21: BAJCETIC E LA CACCIA ALL'ARSENAL CAPOLISTA

Abbiamo talenti, è un piacere portarli in prima squadra. Se abbiamo stabilità, possono darci una mano". Queste sono state le parole di **Jürgen Klopp** dopo la vittoria per 1-3 del Liverpool in casa dell'Aston Villa. Un messaggio chiaro da parte del tecnico tedesco che, da quando è arrivato ad Anfield, ha sempre guardato all'Academy come ad una risorsa importante per la prima squadra. La sfida contro i Villans accende la luce su due prodotti del vivaio: **Stefan Bajcetic** e **Ben Doak**. Bajcetic, dopo aver ben figurato nella scorsa stagione con l'Under 18, inizia quest'annata alternandosi tra Under 21 e prima squadra. Con i grandi mette insieme 4 presenze tra **Premier League** e **Champions League** nei primi mesi di stagione e, dopo i Mondiali in Qatar, viene impiegato sia nella sfida di **Carabao Cup** persa contro il Manchester City che nel successivo match di campionato contro l'Aston Villa. Una partita che difficilmente dimenticherà visto che, poco dopo il suo ingresso in campo, segna il goal del definitivo 1-3. Di ruolo centrocampista, sa dare qualità alla manovra ma anche inserirsi in avanti e risultare decisivo in zona goal. Con il Liverpool ha un contratto fino al 2025 e, se continua così, può presto diventare un punto cardine della mediana. Aston Villa - Liverpo-

ol è stata indimenticabile anche per **Doak**, ala destra. Il talento scozzese, infatti, dopo aver collezionato **6 goals** e **6 assists** in 11 partite tra **Premier League Under 18** e **UEFA Youth League** con l'Under 19 (oltre a 2 reti anche con l'Under 21), ha vissuto proprio al Villa Park l'emozione dell'esordio nel massimo campionato inglese. Non è andato in gol come Bajcetic, ma difficilmente ha vissuto un **Boxing Day** più emozionante. Per quanto riguarda l'**Under 21**, dopo un inizio di stagione altalenante i ragazzi sembra aver trovato finalmente continuità. Almeno in campionato, visto che in **EFL Trophy** ha sul groppone 3 sconfitte in altrettante gare della fase a gironi. Nella Premier League di categoria, invece, la formazione allenata da **Barry Lewtas** riesce a fermare sull'1-1 l'Arsenal per poi infilare una serie di 4 vittorie consecutive. Nell'ordine vengono battute **Wolverhampton**, **Everton**, **West Ham** e **Fulham**. Importantissima la vittoria nel derby del Merseyside, deciso nel finale dallo stesso **Doak**. Questi risultati positivi proiettano il Liverpool al secondo posto, a un solo punto dall'**Arsenal** capolista. La classifica è cortissima, con 5 squadre sotto ai Reds raccolte in 3 punti. I ragazzi di Lewtas non dovranno quindi perdere un secondo di concentrazione, per disputare finalmente un campionato con più luci che ombre.



Per il classe 2004 Stefan Bajcetic, dopo svariate presenze e panchine con la prima squadra, è arrivato anche il primo goal in maglia Reds



Official
Supporters
Club

Italy

The image shows a podcast cover for 'Liverpool Corner'. At the top left is the Liverpool FC crest and the text 'Official Supporters Club'. The central graphic features a microphone icon above a shield with 'LIVERPOOL CORNER' written across it. Below this are three smaller images: a football match, a group of people with trophies, and a 'WINNERS 2019' banner. At the bottom of the cover, it says 'Il Podcast Ufficiale dell'OLSC Italy'. The entire cover is set against a dark red background with a white audio waveform at the bottom.

#LIVERPOOLSTATS

OTTOBRE-DICEMBRE '22

DI MATTEO PERUZZI - ARTICOLISTA

I trimestre da **Ottobre** a **Dicembre** è ovviamente stato caratterizzato dalla pausa per il **Mondiale** disputato in Qatar, in cui fortunatamente pochi nostri giocatori hanno partecipato e ancora meno sono stati protagonisti fino alla fine, garantendo a **Klopp** una rosa non troppo segnata fisicamente dalle fatiche del torneo, che per la prima volta si è disputato nel periodo invernale. Un trimestre che ha visto la squadra disputare un mese di **Ottobre** decisamente ondivago, con un rendimento in campionato in linea con il grigiore stagionale, chiuso con **due vittorie, un pari e tre sconfitte**, mentre in **Champions League** la rotta è stata sicuramente più spedita con **quattro vittorie** su quattro a chiudere il girone, tra cui l'ultima contro il **Napoli** capolista e già qualificato come primo, che sa di piccola consolazione. I **quattordici** gol fatti e uno solo subito in Europa sono sicuramente un dato da rimarcare e dimostrano che la squadra in condizioni psicofisiche normali possa essere ancora devastante, anche se alla fine il secondo posto ha definito un ottavo abbastanza duro contro la bestia nera **Real Madrid**, riedizione dell'ultima



finale persa, in cui la squadra dovrà arrivare nella forma migliore per tentare di superare un ostacolo che negli ultimi anni ha sbarrato la strada a parecchi nostri sogni di gloria. In **Premier League** invece gli stenti di Ottobre, sono stati in parte mitigati da un tritico di vittorie tra Novembre e il **Boxing Day** di rientro dalla pausa, che hanno permesso di restare in corsa per il posto **Champions**, ma che non hanno cambiato le sorti della corsa al titolo, ormai finita già al girone d'andata, con l'**Arsenal** distante di 16 punti e il **City** di 8. L'esordio trimestrale ad Anfield contro il **Brighton** di De Zerbi ha dato subito il segnale di come sarebbe andato il mese, con un saliscendi di emozioni aperte dal doppio vantaggio dei Seagulls, rimontato fino al 3-2 per poi subire il definitivo **3-3** nei minuti finali. A questo pari ha fatto seguito la sconfitta nel big match contro la capolista **Arsenal**, all'Emirates, in cui si è ricucito per due volte il vantaggio Gunners, ma alla fine è arrivato il 3-2 che ha garantito una pesante sconfitta. Certo, poi, tutto il mondo Reds si è galvanizzato dopo la vittoria nella sfida al **Manchester City** di Guardiola, tenuto a zero gol nonostante i 16 tiri



subiti, ancor di più dopo il dominio contro il **West Ham** con il secondo clean sheet consecutivo, sommerso da 22 tiri di cui solo uno però andato a segno. Sembrava una doppietta pronta a garantire un filotto per ridare linfa alla stagione e provare a scalare posizioni in classifica e invece in due match sulla carta semplici come **Nottingham Forest** e **Leeds**, all'epoca relegate negli ultimi tre posti, sono arrivate due catastrofiche sconfitte, entrambe con un dominio nel possesso, ma con la pochissima solita concretezza e soprattutto con errori nella fase difensiva, che hanno permesso di subire gol da squadre che di solito ne segnano gran pochi. A Novembre ci sono state le tre vittorie tra campionato e **Champions** e il passaggio del turno troppo tirato contro il **Derby County** in Coppa di Lega, bella e importante in chiave qualificazione europea quella a Londra



#LIVERPOOLSTATS

contro il **Tottenham** di Conte, segnata dalla doppietta fulminea di **Salah**, per poi fermarsi come detto per l'evento in Qatar e volare a **Dubai** per un mini richiamo di preparazione che ha permesso di ricaricare le pile, avere un buon numero di titolari disponibili per provare delle soluzioni in vista del rientro e permettere a Klopp di valutare (speriamo) cosa può essere fatto per migliorare una situazione di gioco e risultati, sicuramente deficitaria nella prima parte di stagione, anche in chiave mercato di Gennaio. In linea di massima si è visto in questo ultimo periodo che la squadra, come nel primo trimestre, fatica terribilmente a concretizzare la mole di gioco prodotta, sia per una cronica mancanza di cattiveria nelle conclusioni, visto che su 11 tiri all'interno dell'area di rigore, di media a partita, **solo 1** scarso va a bersaglio oltre ad un enorme numero di errori nella costruzione dei passaggi nella metà campo avversaria, primi assoluti nei passaggi corti e tra i primi in quelli lunghi. La percentuale di passaggi in ogni partita è sempre poco sotto o poco **sopra l'80%**, che per una squadra che ha sempre un notevole possesso palla è un dato percentuale troppo basso, soprattutto se non collegato ad un ottimo dato di recupero palla di contro pressione, marchio di fabbrica del gioco di Klopp, che vede la squadra restare sotto alle Top 4 attuali. L'ultimo trimestre ha portato in dote anche gli infortuni pesanti di **Luis Díaz**, fin qui autentico uomo chiave e trasciatore della squadra, costretto ai box probabilmente per un lungo periodo (se non fino a fine stagione) e del degente ormai cronico, **Diogo Jota**, anche lui fermo per un bel po' di tempo. Stop che hanno costretto il nostro manager a pensare ad un utilizzo maggiore dei giovani, come il 2004 **Bajcetic** entrato nella sfida del 26 Dicembre a Birmingham contro **Aston Villa** e subito marcatore del 3-1 finale con una bell'inserimento in area e ricamo di qualità. Oltre ai giovani, il mercato ha portato in dote l'acquisto di **Cody Gakpo**, preso dal PSV per portarlo ad Anfield già a Gennaio e dare linfa ad un attacco decimato dagli infortuni, oltre a permettere a Klopp di passare con più costanza al **4-2-3-1**, schema che nella stagione ha decisamente mostrato più rendimento rispetto al classico **4-3-3**, ormai studiato e bloccato dagli avversari.



ri, anche quelli di medio bassa classifica. È chiaro che quello da migliorare nel prossimo periodo è il **rendimento difensivo**, visto che nelle ultime 15 partite **solo 4 volte** si è chiuso senza prendere goal e anche contro squadre sulla carta poco pericolose offensivamente la porta è capitolata, sia in partite vinte che in partite perse. Oltre a quello, il rendimento lontano da Anfield è innegabilmente deficitario con **solo 8 punti in 7 partite**, **solo 10 goals** fatti e altrettanti subiti e il paragone con le squadre che ci precedono è doloroso, perché il divario in classifica è stato costruito praticamente tutto sulle trasferte. Infine la **qualità della manovra**, la **maggior concretezza sotto porta** e il **rendimento del pressing** attivo e passivo sono le tre chiavi che possono portare la squadra a riagganciare le squadre che la precedono nella corsa al biglietto europeo. In **Champions League** il discorso è diverso: a parte la brutta sconfitta iniziale contro il Napoli, il rendimento è sempre stato ottimo, ma ora arriva un impegno duro, che va affrontato come se fosse una finale, anche per vendicare le sconfitte dolorose degli ultimi anni. Una qualificazione ai quarti contro i **Galacticos** potrebbe dare un'inerzia pazzesca al finale di stagione dei Reds, sia in Premier League che soprattutto in chiave europea, con una spruzzata di **FA Cup**, soprattutto dopo l'eliminazione nella **League Cup** da parte del City agli ottavi, per ripetersi dopo la vittoria dello scorso che ha enormemente esaltato l'ambiente.

SPEAKER'S CORNER

E POI C'ERA 'DOC'

di Sergio Cecere - Articolista



Ognuno o di noi, inguaribili romantici innamorati del pallone, hanno sognato, da ragazzini, di indossare un giorno la maglia della nostra squadra del cuore. Il percorso era pressoché lo stesso: tifo sfrenato, album delle figurine, ovazione nel caso uscisse un membro della propria squadra, estasi totale se ad uscire fosse il proprio idolo. E poi via, a fare la telecronaca della azioni sul campo dietro casa, con il nomignolo del proprio beniamino sempre sugli scudi, pronto a metterla dentro. Stesso copione sul tappeto del **Subbuteo**, con "lui" indiscusso leader e, magari, bomber in grado di risolvere le gare più difficili. Per i supporters dei Reds, il processo di innamoramento nei confronti di **David "Doc" Johnson** non fu proprio dei più semplici. Sebbene fosse un tifosissimo del **Liverpool** e proveniente da una famiglia Reds per tradizione, i primi a scommettere su di lui furono i **Toffees**, che nel triennio '69/72 lo ingaggiarono come giovane promessa, un formidabile *striker* di fisico possente e dalle innate doti realizzative, oltre che da *assistman*. Per sua stessa ammissione, dirà: *"Tutta la mia famiglia era di Liverpoolians. Quando ero bambino, tutta la casa era addobbata di bianco e rosso e i miei fratelli mi portavano nella Kop. Guardavo il Liverpool in casa e in trasferta quando non giocavo a calcio, quindi è stato un grande trauma per la famiglia quando ho firmato per l'Everton. Dopo aver vinto il trofeo delle scuole inglesi con la squadra degli studenti del Liverpool, sono stato fortunato ad avere scout sia del Liverpool che dell'Everton che cercavano di ingaggiarmi. All'epoca lo scout dell'Everton riuscì a persuadermi, e lo fece meglio di quello del Liverpool, quindi firmai per loro. Avevo visto il Liverpool per tutti gli anni sessanta e hanno schierato praticamente la stessa squadra settimana dopo settimana, mentre lo scout dei Toffees ha sottolineato che l'Everton aveva una buona politica giovanile e concedeva una maggiore possibilità ai giocatori più giovani. Quindi, con l'Everton che attraversava un periodo di transizione, ho sentito che avrei avuto modo di mettermi maggiormente in mostra andando a Goodison".* Dopo lo shock familiare per la militanza tra gli acerrimi rivali, passò dall'Everton all'**Ipswich Town** nei successivi 4 anni ci fu la maturazione definitiva, con **Bill Shankly** che aveva tentato di bruciare sul tempo la corte spietata di **Bobby Robson**, che da lì a poco avrebbe scritto pagine indelebili per il club dei *"Tractor Boys"*. Furono gli anni del debutto in nazionale, dove segnò una doppietta al debutto contro il **Galles** (2-2 il risultato), annata che lo consacrò definitivamente e che gli consentì di approdare finalmente nel club del suo cuore. Per una cifra di £200.000, i Reds lo soffiavano al **Tottenham** e si assicuravano la prestazione del futuro *striker* della nazionale inglese, con l'intervento in prima persona di **Bob Paisley**. L'inizio non fu dei più semplici, infatti nonostante fu titolare nelle prime otto partite di prima divisione del 1976/77, molte delle 26 presenze di Johnson in campionato quell'anno provenivano dalla panchina come subentrante. Era stato acquistato come futuro sostituto di **John Toshack**, autore di 23 goals con il Liverpool nella stagione precedente, ma ora era alle prese con un infortunio. Johnson era il più delle volte impiegato sulla fascia piuttosto che in



SPEAKER'S CORNER



attacco, ma nonostante gli ingressi in campo fuori ruolomsi fece apprezzare per quanto di buono riusciva a dare in quei pochi minuti a disposizione. Nel 1978 fece goal all'Everton al **Goodison Park**, episodio che avvenne già, ma a parti invertite, quando ha segnato il gol della vittoria a 20 anni contro i Reds sempre sul campo dell'Everton, il **13 Novembre 1971**, un'impresa che in molti dicono gli sia valsa l'attenzione speciale di Shankly. Proprio sul più bello, si è strappato i legamenti del ginocchio contro il **Leicester City**, l'8 Aprile 1978 e ha perso di nuovo una finale di Coppa dei Campioni, episodio già accaduto nella finale di Roma contro il **Borussia Mönchengladbach** nel 1977. Nella stagione successiva ha pagato dazio per l'infortunio subito, pertanto riuscì ad importi solamente nella seconda parte, riuscendo nuovamente ad attirare su di sé le velleità di un reparto intero, quell'attacco che l'anno successivo, la stagione 1979/80 annoverava nomi del calibro di **David Fairclough**, **Howard Gayle**, gli scozzesi **Kenny Dalglish** e **Frank McGarvey**. "Doc" quell'anno fu il miglior marcatore del campionato: 21 reti all'attivo, senza contare le sei reti tra coppe nazionali e internazionali, facendo reparto con Dalglish, con cui dimostrò un'ottima intesa. È proprio l'anno della consacrazione, quel fantastico 1980, quando la sua splendida forma gli è valsa un ulteriore riconoscimento internazionale: la convocazione in nazionale per la sfida contro i campioni del mondo dell'Argentina a Wembley nel Maggio 1980 con un giovanissimo **Maradona** in campo, gara in cui timbrò per 2 volte il cartellino (3-1 il risultato finale) scatenando l'ovazione del pubblico a fine gara. L'emergere del giovane **Ian Rush** nella stagione successiva ha relegato Johnson in panchina, ma non prima di aver finalmente realizzato il suo sogno facendo parte del squadra che ha alzato la Coppa dei Campioni per la terza volta al **Parc des Princes** nel 1981. Johnson firma nuovamente per il suo primo club, l'Everton, nell'Agosto 1982, dove è rimasto per un paio d'anni prima di scendere nelle divisioni inferiori (**Barnsley**, **Manchester City** e **Preston**) prima di avventurarsi in campionati stranieri in cui la tecnica, ma soprattutto la tattica e la preparazione atletica erano agli albori e, quindi, decisamente inferiori rispetto alla media, come **Stati Uniti** e **Malta**. David Johnson era conosciuto come "**Doc**" e, da come lui stesso raccontò, la storia di come gli fu affibbiato quel soprannome è alquanto singolare: "A quei tempi uno spogliatoio era uno spogliatoio, non c'erano tutti i comfort che ci sono adesso, quindi portavi la tua borsa lì dentro con tutta la tua attrezzatura da barba, shampoo, spazzola per capelli e cose del genere. Beh, ho sempre sofferto di mal di gola, quindi di solito c'erano delle caramelle per la tosse o qualche tipo di medicina nella mia borsa, e tutti andavano nella mia borsa per usare la mia attrezzatura – nessuno si portava mai la propria, semplicemente usavano la mia. **Terry McDermott** è andato lì una volta e ha tirato fuori tutte queste pillole e roba del genere, e ha detto "è come una borsa del dottore che si ribalta" – o qualcosa del genere! – e dopo quella frase tutti mi continuarono a chiamare '**Doc**'. Il 23 di Novembre 2022 ci ha lasciati David "Doc" Johnson. L'ex attaccante del Liverpool e della nazionale inglese è morto all'età di 71 anni a seguito di una battaglia contro il cancro alla gola. Ironia della sorte. Restano le gesta lasciate in vita, sul percorso del suo cammino ricorderemo i gol, l'amore per la maglia, e la sua borsa piena di pillole e sogni, molti dei quali divenuti realtà.

OUR GIRLS: DUE RITORNI ATTESI

DI RITA CASCIELLO - ARTICOLISTA

Finalmente tutti tornano a gioire a Prenton Park quando, dopo sette partite a secco, il Liverpool ritrova la vittoria dominando sul West Ham nella decima giornata della Women's Super League. Sono stati due mesi e mezzo molto difficili per le ragazze di **Matt Beard**, che dopo la sconfitta nel derby della Merseyside hanno affrontato avversarie che hanno messo a dura prova una rosa che per la prima volta dopo diversi anni si interfaccia con le grandi della massima divisione. Vincere 2-0 in casa contro il West Ham ha di certo rappresentato un punto di svolta. Ecco, infatti, i tre punti che servivano per scuotere gli animi ma soprattutto per capire da dove ripartire per concludere al meglio questa stagione. Se vincere aiuta a vincere, bisogna sicuramente aspettarsi mesi di grande intensità e di grande calcio con partite che dimostreranno davvero dove possono arrivare queste ragazze. Guardando indietro al 2022, il Liverpool ha raggiunto risultati eccezionali, sia sul campo che al di fuori: il solo ritorno nella **Women's Super League** rappresenta un grande traguardo, tenendo in considerazione anche la reazione dei tifosi il giorno della parade. **Matt Beard** ha espresso i suoi pensieri post-partita contro le Hammers: *"Il tour della città ha coronato una stagione fantastica per noi, avendo il privilegio di farlo con la squadra maschile. Nella mia vita proverò mai di nuovo qualcosa del genere? Probabilmente no, specialmente quando siamo arrivati al centro della città - è stato incredibile. Le calciatrici lo hanno meritato perché hanno lavorato incredibilmente bene."* così conclude l'allenatore delle ragazze riguardo alla fine di quest'anno. Anno che oltretutto ha vi-

sto un cammino interessante da parte del Liverpool anche nelle coppe, con due vittorie contro **Leicester City** e **Blackburn** e una sola sconfitta nella fase a gironi contro il **Manchester City** che porterà comunque le ragazze a giocare il prossimo turno in casa del **Chelsea** a fine Gennaio. Riguardo a ciò che il 2023 porterà a livello calcistico, Beard afferma: *"Sono davvero soddisfatto della squadra e dei progressi che abbiamo fatto. Dopo Natale riprendiamo la nostra campagna WSL quando giocheremo due partite in trasferta contro Manchester United e Chelsea, e come ho detto precedentemente, non ci sono partite facili in questa divisione."* Arrivano, però, sorrisi e notizie positive da Liverpool, specialmente dopo l'attesissimo ritorno dell'ex capitano e campionessa di Women's Super League con la maglia dei Reds, **Gemma Bonner**. Il difensore trentunenne ha vinto due trofei back-to-back nel 2013 e nel 2014 prima di lasciare il Liverpool, rimanendo però totalmente nella storia. L'annuncio è arrivato durante le feste natalizie, simboleggiando un vero e proprio regalo per tutti i tifosi, ma soprattutto per Bonner stessa, tifosa del Liverpool fin da bambina. *"Sono stata qui per un bel po' ed è stata una decisione difficile lasciare [Liverpool] ma penso che dentro di me ho sempre saputo che un giorno sarei tornata qui. Il tempismo è perfetto. Ho alcuni ricordi incredibili del mio tempo qui. Crescere come tifosa del Liverpool probabilmente ha fatto sì che questo avesse ancora più importanza per me. Vedere oggi la mia maglia con il mio nome, di nuovo, mi ha emozionata."*



Il ritorno di Gemma Bonner in maglia Liverpool darà una spinta in più alle ragazze

FOTO RICORDO

Kirkby, 28 Dicembre 2022 - Il primo giorno di Cody Gakpo all'AXA Training Centre. L'olandese è arrivato dal PSV per una cifra inizialmente di £37m nella sessione di mercato invernale. Un regalo di Natale posticipato per i tifosi del Liverpool.





Official
Supporters
Club

Italy

info@olscitaly.com
nunzio.esposito@olscitaly.com
andrea.ciccotosto@olscitaly.com
claudio.boffatarlatta@olscitaly.com
biglietti@olscitaly.com
articoli@olscitaly.com
fanzine@olscitaly.com
dirette@olscitaly.com



Official
Supporters
Club

Italy

Buon Anno Nuovo!

2023

#OLSCItaly | olscitaly.com



DI PAOLO AVANTI - GIORNALISTA

Scorie e delusioni: IL POST MONDIALE DEI REDS

La grande incognita di tutti i tecnici dei grandi club europei è una e una sola: come ritroveranno le loro stelle reduci dal **Mondiale**? Non lasciamoci ingannare dai vari Mbappé e Kane che sono subito partiti a mille, le ripercussioni fisiche e psicologiche potranno emergere anche alla distanza. Il Mondiale è un torneo breve, dove si disputano al massimo sette partite, nel caso del Qatar giocato in un clima ideale e a ritmi alti sì, ma non al livello di quelli, per esempio, della **Premier League**. Ma è un torneo che ti sprema, psicologicamente per le aspettative e le pressioni che hai addosso e per la voglia che hai di lasciare una traccia (e se ti riesce, finisci nei libri di storia di questo sport) e anche fisiche perché il recupero tra una partita e l'altra è breve, sono tutte importanti e non puoi mai permetterti, come si dice in gergo, di "tirare indietro la gamba". E allora cosa aspettarsi dai sette giocatori del **Liverpool** andati in Qatar? Analizziamoli divisi per nazionali.

GLI INGLESI – L'ennesima delusione dei Tre Leoni peserà senz'altro sugli uomini di **Southgate**, anche se stavolta c'è stata la consapevolezza di avere meritato di più, di avere raccolto un consenso globale e di avere una squadra mediamente giovane che può già rifarsi ai prossimi Europei. Discorso un po' diverso per i due Reds. **Henderson** ha avuto un ruolo importante in nazionale, il suo innesto ha cambiato in meglio il centrocampo dell'Inghilterra, ma ha 32 anni e il logoramento di mille battaglie si farà sentire. Se però il futuro con la nazionale non è così solido, solidissimo sarà sempre il suo apporto per **Klopp**. Molto meno facile sarà il recupero psicologico di **Alexander-Arnold**: il fenomeno del Liverpool sta vivendo una stagione complicata, tra alti e bassi, sbandate difensive che l'hanno messo sotto accusa e il mancato utilizzo da parte di Southgate in nazionale. Quanto visto nelle ultime uscite fa ben sperare, ma il Liverpool ha bisogno di un Trent libero di mente e più efficace in fase di copertura.

I BRASILIANI – Due rocce, **Alisson** e **Fabinho**. Non sarà certo il fallimento mondiale del Brasile a intaccare il rendimento di queste due colonne di **Klopp**. Il portiere attualmente è nella top 5 degli estremi difensori del pianeta, non conosce cali di rendimento e quanto è accaduto in Qatar difficile lo influenzerà. Mentalmente è un giocatore di una solidità pazzesca. Lo stesso si può dire di **Fabinho**, che resta un elemento imprescindibile per **Klopp**. Difficile che il tecnico tedesco abbia problemi a riportare ai loro livelli questi due campioni, quanto di più lontano ci sia dallo stereotipo del brasiliano emotivo e poco costante.

IL FRANCESE – **Ibrahima Konaté** ha disputato in Qatar 272 minuti, ha saltato due partite, ha avuto quella influenza che ha falcidiato la nazionale di **Deschamps** e nella memorabile

finale con l'Argentina ha giocato solo 7'. Scorie mondiali davvero difficili da valutare: la delusione della finale persa è enorme, la forma fisica non è stata sempre al massimo, difficile riaverlo in tempi brevi al top e servirebbe come il pane visto quanto sbanda la difesa del Liverpool.

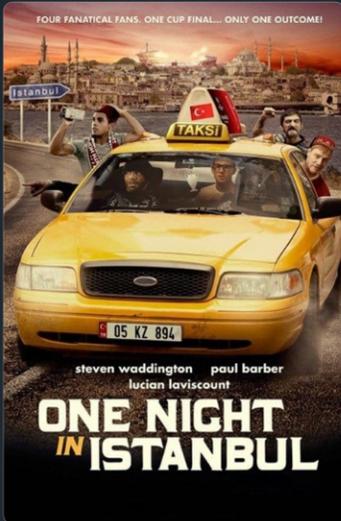
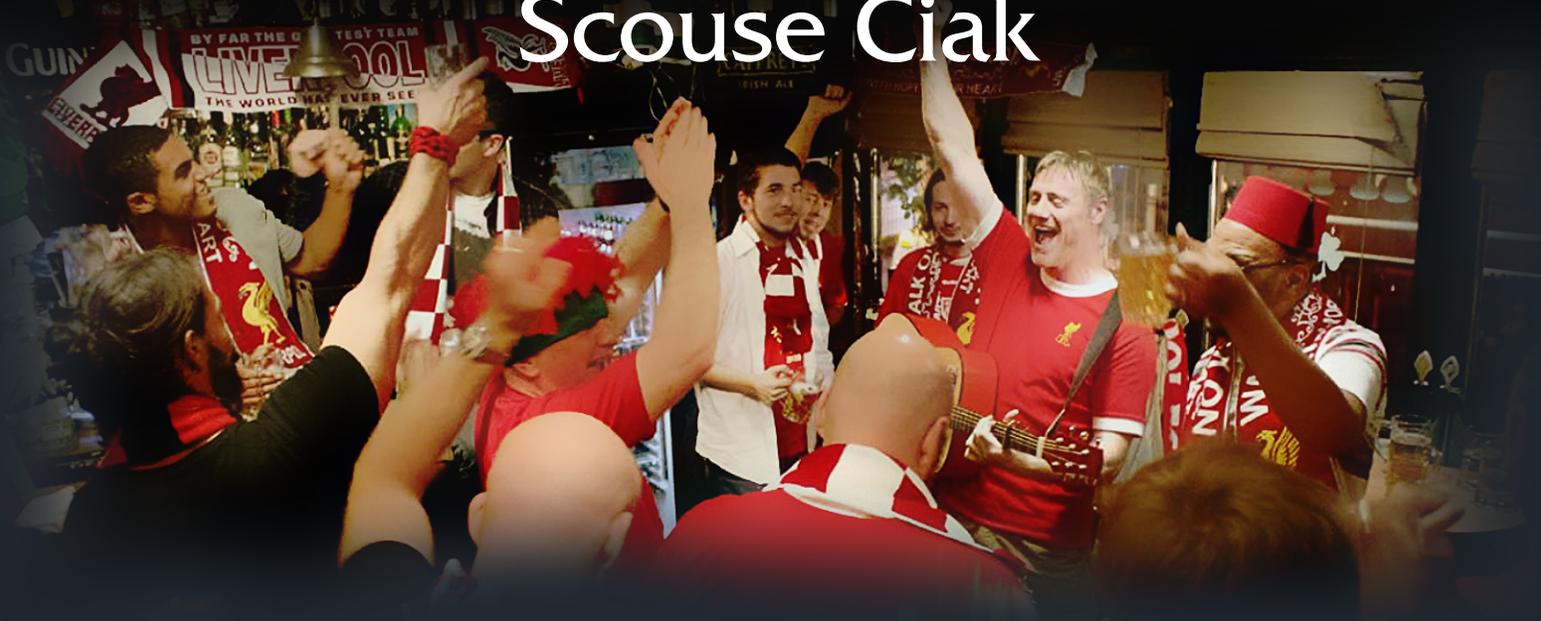
L'OLANDESE – Qualcuno lo accusato di aver giocato i primi mesi di questa stagione con il freno a mano tirato per arrivare in forma al Mondiale. Critiche ingenerose nei confronti di **Van Dijk** che però, da quel maledetto infortunio subito da **Pickford**, non è più tornato quello di un tempo. Resta uno dei migliori centrali in circolazione ma non è più l'infallibile difensore di un tempo. E l'ha dimostrato anche in Qatar dove ha disputato un buon Mondiale ma non sempre impeccabile. E poi nella testa avrà ancora il rigore fallito contro l'Argentina. Ed ora gli aspetta un po' di tempo fermo ai box. Non benissimo.

L'URUGUAYANO – **Darwin Núñez** resta un'incognita e il Mondiale in questo c'entra poco. L'Uruguay è stata una delle grandi delusioni del torneo in Qatar e la punta del Liverpool è stato sicuramente tra i meno incisivi della *Celeste*. La realtà è però che, dopo lo sfavillante Community Shield, **Darwin** lo si può assolvere solo per l'impegno che ci mette ma le sue capacità soprattutto realizzative lasciano più di un dubbio. E i suoi errori di mira c'entrano davvero poco con il Qatar.

.....
Dei Reds partiti per il Qatar per questo inusuale Mondiale invernale, Alisson Becker (a dx) è stato sicuramente uno dei migliori giocatori a rappresentare il Liverpool



Scouse Ciak



One Night in Istanbul 2014 Regia di James Marquand

QUATTRO TIFOSI. UNA FINALE DI COPPA... UN SOLO RISULTATO!

Due sfortunati tassisti di Liverpool, Tommy e Gerry, fanno un inusuale accordo con un criminale della città per fare con i loro figli il viaggio della vita: guardare la loro amata squadra giocare la finale di Coppa dei Campioni ad Istanbul. Speranzosi di usare il viaggio come occasione per stringere con i figli, ai due aspettano guai grossi sotto forma di una cameriera ai piani attraente, due spietati truffatori ed una borsa di soldi falsi.



BENEDETTA TELLO
RESPONSABILE MEDIA

Voto



Scouse Ciak è una rubrica in cui si esplora il legame tra la città di Liverpool e il mondo del cinema, attraverso gli attori e i film che rappresentano in qualche modo la città del Merseyside.

CAST PRINCIPALE

Steven Waddington Tommy

Lucien Laviscount Joseph

Paul Barber Gerry

Samantha Womack Carmella Jones

Ingvar Sigurdsson Altan

La Recensione

Una finale pazza come quella del 2005 poteva solo meritare un film con una trama altrettanto folle: **One Night in Istanbul** centra in pieno sicuramente questo e cosa significa tifare questa squadra - grazie anche allo zampino del club stesso che ha partecipato alla produzione di questa pellicola. Ciò che rende speciale una trasferta e specialmente una finale di Coppa dei Campioni sono i momenti condivisi con gli amici e parenti prima, durante e dopo la gara; importante il rapporto *dad & lad* rappresentato nel film (con due generazioni a confronto), uno dei cardini di ogni cittadino di Liverpool appassionato di *football* a prescindere dalla squadra di appartenenza. C'è però da dire che, tralasciando il lato calcistico di questo film che tutto sommato è stato ben rappresentato, il resto lascia molto a desiderare: c'è comicità, a volte simpatica, tante altre un po' meno - alcuni elementi sono problematici e potevano sicuramente essere omessi perché di cattivo gusto. Le performance dei protagonisti non sono indimenticabili e dal punto di vista tecnico si intravedono tutti i limiti, sia individuali che monetari. Insomma, non è ovviamente un *blockbuster* di Hollywood, nessuno lo definisce tale dunque non c'è da aspettarsi granché - ma è sicuramente una simpatica versione romanzata di quella che fu la notte di tutte le notti per tutti i tifosi dei Reds.



Official
Supporters
Club
Italy

Buone Feste

